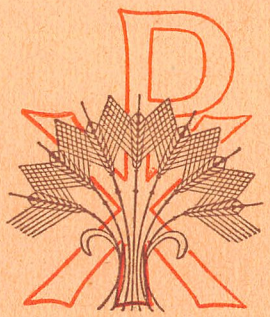
Anno XIV Maggio-Giugno 1945 Numeri 5-6

ASSOCIAZIONE "MARCELLO ... "
COLLE DON BOSCO (ASTI)

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

(Autorizz. del Ministero della Cultura Popolare N. 1155 del 7-1-1944) - Spedizioni in abbon. post. - Gruppo III

SOMMARIO

Adolescenti al Catechismo! 41

Per la scuola

L'infallibilità Pontificia. *(Schema di lezione per corsi superiori).* — Giov. F. Salvestrini. 43

Madre di Dio e Madre nostra. *(Lezione per una scuola media).* — Sac. Antonio Foralosso 48

In margine alla scuola

Catechismo scuola di vita. — Enrico Bonifacio. 49

Segnare il passo 56

« *Botta e risposta* 57

Catechismo del decreto « Provido sane ». — Theologus exiguus 59

Rassegna bibliografica sociale. . . . in copertina

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1945

Annuo: **Sostenitore L. 30 — Ordinario L. 25 —**

Semestrale: **Sostenitore » 15 — Ordinario » 12,50**

Un fascicolo separato: » 5 —

Direzione: Ufficio Catechistico Centrale Salesiano
Via Cottolengo, Num. 32 - Torino (109)

Amministrazione: Libreria della Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XIV | Maggio-Giugno 1945 | Numero 5-6

ADOLESCENTI AL CATECHISMO!

Ecco un grande e grave problema! Vasto e complesso. Presenta difficoltà che possono apparire insormontabili. Si connette con problemi formidabili di vita umana e sociale.

Ricordiamo la conversazione avuta con uno zelante Vescovo, prima di tenere al suo Clero in un Congresso Catechistico, una lezione sopra *Il catechismo nella scuola media parrocchiale.* Egli parlava con viva commozione di questo argomento come del suo problema cruciale, e manifestava le sue vive preoccupazioni per tanta gioventú che diserta la scuola di Catechismo proprio quando comincerebbe ad averne maggiormente bisogno.

All'indomani di questo tremendo flagello che ha sconvolto tutta l'umanità, il problema dell'istruzione religiosa in genere e dei cosiddetti *catechismi di perseveranza* o *scuole medie* in ispecie si presenterà in tutta la sua gravità e dovrà essere convenientemente affrontato e risolto, se si vuole che la massa del popolo non sfugga (o non continui a sfuggire!) all'azione della Chiesa.

È evidente il pensiero che ha spinto la Chiesa nel suo costante interessamento per l'insegnamento religioso: questo deve essere impartito a *tutti, piccoli e grandi, per tutta la vita,* poiché, come asseriva Pio X nell'Enciclica *Acerbo nimis,* « *grandior aetas non secus ac puerilis religiosa eget institutione* » e cioè: i grandi hanno bisogno non meno dei piccoli dell'istruzione religiosa. Per persuadersene basta aprire il Codice di Diritto Canonico.

Diamovi uno sguardo: Art. 1330-1331: si parla del catechismo da farsi ai *pueri* e cioè ai fanciulli; Art. 1332: si tratta del catechismo per i fedeli *adulti.*

E per gli adolescenti, per i giovani niente? Qualcuno può pensare ad una lacuna o ad una dimenticanza del legislatore. E potrebbe anche essere cosí. Si ricordi però che il ter-

mine *adulto* nel linguaggio ecclesiastico ha una estensione molto vasta. Cosí per il Battesimo, il Can. 745 dice che vengono considerati come adulti quelli che godono l'uso di ragione e per costoro il Battesimo viene amministrato con un rito piú lungo e piú complesso. Nel nostro caso è chiara la disposizione della legge. Essa non fissa in modo tassativo quando termini la scuola di catechismo, ma vuole che al suo termine gli allievi siano considerati come adulti e vadano al catechismo parrocchiale dei *grandi*.

Ma se nel *Codice* c'era una lacuna, questa fu colmata e precisamente nel Decreto *Provido sane* che la nostra Rivista sta esponendo in quest'anno in cui ricorre il suo decimo anniversario.

In tale Decreto si parla non solo dei *pueri* e degli *adulti*, ma anche e piú volte degli *adolescentes* e questi non sono confusi con gli adulti, ma hanno un loro posto nelle scuole catechistiche che devono svolgersi in ogni parrocchia.

Mons. Pavanelli, l'infaticabile apostolo dell'organizzazione catechistica, a pag. 19 del suo libro *De catechizandis... italis*, che è finora l'unico ampio commento del Decreto *Provido sane*, si mostra soddisfatto di tale esplicita distinzione e scrive con evidente compiacenza cosí: « È un grande respiro per gli *educatori* constatare che la *terminologia legislativa* della catechési usata dalla Chiesa è cosí precisa e completa da abolire finalmente per sempre l'equivoco che quando si parla di *catechismo* si possa parlare solo di *fanciulli* e di *adulti*, come purtroppo fu fino ad oggi inteso da non pochi e, peggio fu applicato, come risulta da atti che potremmo citare, nei quali si credette *finire in cinque anni* il catechismo parrocchiale di formazione, passando poi al catechismo degli *adulti*, tralasciando di interessarsi esplicitamente dei periodi della adolescenza e della gioventú tanto maschile che femminile, quasi ciò fosse privilegio esclusivo di certi ceti ».

E a pag. 127, tornando sull'argomento insiste ancora: « Finalmente le *parole* del Decreto che fissano i *due periodi* ben distinti delle *scuole catechistiche parrocchiali*, dànno al parroco che le deve presiedere, tanta forza di autorità, anche di fronte al popolo, che nessuno dei genitori potrà piú protestare di non avere obbligo di mandare i figli al *catechismo*, perché furono già ammessi alla Prima Comunione. Questa non deve essere ritardata oltre la prima fanciullezza, mentre i *due periodi* di cui parla il Decreto riguardano non solo il periodo della *fanciullezza*, ma anche quello della *giovinezza*, cioè dai 6 ai 12 anni, il primo, e dai 12 ai 19 almeno, il secondo. (1)

Ripromettendoci di tornare sull'argomento, concludiamo e presentiamo lo schema dell'attuale organiz-

---

(1) Non vogliamo qui fare né della polemica, né dell'educazione. Sarebbe evidente-

zazione catechistica, come è ora voluta dalla Chiesa.

Scuole catechistiche parrocchiali:

Corsi elementari per fanciulli (*pueri*);

Corsi medi per i giovani (*adolescentes:* giovanetti e giovanotti!);

Corso di catechismo per gli adulti (e cioè per quelli che hanno terminato i corsi precedenti).

---

mente fuori posto! Ma dichiarando di condividere le asserzioni di Mons. Pavanelli, diremo che si è mostrato discreto con quell'*almeno* che pur manifesta chiaramente il suo... *totalitarismo catechistico!* Il Forcellini nel suo mirabile vocabolario latino *Lexicon totius latinitatis* dopo aver detto che la parola *adolescens* significa *colui che cresce* e corrisponde al nostro *giovane*, ricorda come secondo il pagano Varrone l'adolescenza va dai 15 ai 30 anni e secondo Sant'Isidoro dai 14 ai 28 (e la differenza non è grande!), mentre esclude recisamente l'opinione che pone l'*adolescentia* tra i 12 e 22 anni, come contraria all'uso degli scrittori latini. Ma lasciando gli antichi, possiamo ricordare che nel Codice di Diritto Canonico si parla una sola volta espressamente di *adolescentes* nel Can. 1354, in cui si afferma che da essi dev'essere popolato un Seminario, in cui — come si dà — si trovano gli alunni in preparazione alla Santa Messa, che normalmente non può essere celebrata prima dei 24 anni (Can. 975).

PER LA SCUOLA

L'INFALLIBILITÀ PONTIFICIA

(Schema di lezione per corsi superiori)

Premessa didattica.

1. *Difficoltà d'ambiente.* L'insegnante di Religione che si trovi davanti a giovani di IIIa Liceo, padroni di una certa cultura filosofica e letteraria — forse non sempre scevra dalle tare razionalistiche dei manuali — dovrà saper presentare l'argomento dell'Infallibilità, in modo da non suscitare qualche ripulsa interiore o qualche prevenzione, contro posizioni supposte *fanatiche* e *idolatriche* nei riguardi di un uomo.

Il pericolo potrebbe essere appunto il preconcetto, nella mente di alcuni, che noi si voglia, nel Papa, divinizzare l'uomo; quindi, la lezione, pur cercando di non cadere nel semplicistico o nel superficiale, dovrà tenere un'intonazione piuttosto apologetica che strettamente espositiva del dogma.

2. *La nostra « traccia » di lezione.* Lezioni del genere non devono aver la pretesa di portare nuovi contributi allo studio del dogma... né quella di voler convertire spiriti ribelli. Basterà una esposizione sommaria, ma chiara, precisa, completa per quanto si può; atta insomma ad offrire la conoscenza di quanto sia necessario a sapersi. Ogni Insegnante poi, conscio delle differenziazioni e delle peculiarità della scolaresca, saprà colorire, avvivare, rendere affascinante con l'elegante chiarezza dell'esposizione, quelle verità che sono di per sé « penetrabili come spada a doppio taglio ».

I.

Vediamo dunque (1) come:

1) La Chiesa possiede immediatamente da Gesú Cristo la Verità;

2) Ha l'obbligo di trasmetterla a tutti gli uomini;

3) Non può errare in questo insegnamento;

1. La missione di verità, affidata da Dio alla Chiesa, le è essenziale. La Chiesa ha ricevuto dal suo divino Fondatore la missione di continuare ed estendere a tutti gli uomini ed in tutti i tempi quella stessa missione di Redenzione e di Grazia che Gesú Cristo aveva ricevuto dal Padre. Questo è il *messaggio* del Cristianesimo: Cristo vive con la sua divina missione di verità nella Chiesa, perenne continuazione di Lui nei secoli.

« Come il Padre ha mandato me, cosí io mando voi » (*Giov.* 21, 21).

« Andate dunque ed insegnate a tutte le genti » (*Matt.* 18, 19) « ammaestrandole a conservare tutto ciò che io ho insegnato » (*ivi*) « ed ecco che io sono con voi, in tutti i giorni, fino alla fine dei secoli » (*ivi*). (2)

Nessun commento. Le parole di Gesú sono perentorie e nella luce dei Vangeli, nella conferma della storia, brillano della smagliante luce della verità. Gesú vive nella sua Chiesa, coi suoi Apostoli e con quelli che dopo di essi crederanno in lui fino alla fine dei secoli.

« Tutti i nuovi entrati nel gregge (di Cristo) saranno *discepoli* di Gesú come lo erano stati i Discepoli immediati che lo avevano conosciuto di persona ». Essi dovranno imparare dal labbro degli Apostoli tutte quante le cose che Gesú aveva comandato a quei primi. (3)

2. « L'uomo moderno — osserva Carlo Adam — sente una segreta avversione a tutto ciò che irrompe in questo mondo di fenomeni come qualcosa di completamente nuovo, colla pretesa di essere immediatamente da Dio, ed assoluto ». (4)

« Eppure, egli continua, la sola possibilità di aver a che fare proprio con Dio impone all'uomo l'*obbligo* di mettersi in ascolto per accertarsi se è veramente Dio che parla: e, quando ne sia certo, ascoltarlo adorando. Ora noi sappiamo che Dio ha veramente parlato a noi, or sono venti secoli, nella persona del Figliuolo suo Gesú Cristo: ne abbiamo la storica e morale certezza: ne abbiamo la garanzia della Fede. Ma anche la nostra umana ragione ci può e ci deve aiutare, se ben usata, a rettamente discernere la voce di Dio che ci parla e a comprendere quelle parole come rivolte a noi. Non solo, ma essa ci persuade che, se Iddio ha parlato e ha lasciato la sua dottrina (e dottrina, si noti, che *obbliga strettamente* l'uomo: « chi crederà, sarà salvo; chi poi non avrà creduto sarà condannato ») come deposito da trasmettersi da uomo a uomo attraverso la lunga serie dei secoli fino agli ultimi tempi, è necessario che Egli non ab-

---

(1) Noi esporremo qui gli argomenti in forma breve e concisa, allontanandoci poco dalle formule e dai testi evangelici probativi, lasciando all'Insegnante una esposizione piú avvincente e dettagliata. D'altronde siamo del parere che il *nucleo* vitale ed essenziale del dogma, quando venga esposto oralmente, piú si stacca dalle formulazioni tradizionali, piú è soggetto ad andare incontro a erronee interpretazioni e a sconfinamenti impertinenti.

Noti ancora l'Insegnante come le *prove* prese ad una ad una forse non possono parere convincenti da ogni parte ad animi prevenuti o maldisposti: ma dalla connessione ed armonia di tutte — l'una integrando e illuminando vicendevolmente l'altra — sorge la forza e la luce della Verità.

(2) L'insegnante, a questo proposito, potrà tener conto, nel prepararsi, di eventuali obiezioni circa la dottrina escatologica del Loisy, onde ribatterle con solidi argomenti; cosí pure i richiami e gli accenni alle generali prove di fondatezza e autenticità dei Vangeli e dei Testi.

(3) Ricciotti (del quale seguiamo la traduzione dei testi addotti) *Vita di Gesú*, Rizzoli, Milano - 1941. § 638.

(4) Carlo Adam *Gesú il Cristo*, Morcelliana - 1943, pag. 32.

bia abbandonato la conservazione e la propagazione della parola divina, alle *sole* risorse di una umanità indebolita dal peccato e accecata dalle passioni, sempre incline a ingannarsi e a rivolgersi agli errori del cuore e dello spirito ». (1)

3. E quello che la ragione ci persuade, il Vangelo ce lo dà per certo. Gesú prima di morire, nelle divine e misteriose confidenze fatte dopo la Cena, ai Dodici, promette un divino Difensore, un Assistente infallibile e indefettibile: « Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Difensore, affinché sia insieme con voi in eterno, cioè lo Spirito della Verità » (*Giov.* 14, 16). (2) Ed ancora (*ivi*, 26) Gesù spiega agli Apostoli che questo Spirito Santo suggerirà loro e insegnerà tutto ciò che Gesú vuole che essi conoscano; e che insegnerà loro « completamente la verità » (*Giov.* 16, 13). (3)

E lo Spirito Santo scese veramente sui Dodici (*atti* 2). E gli Apostoli sentirono che una nuova forza, una potenza meravigliosa era venuta loro dall'alto; cosicché, quando saranno radunati nella prima grande questione che s'impose agli inizi del cristianesimo, Pietro, scrivendo ai Fratelli di Antiochia e a tutti i Gentili, nell'aprire a tutti le porte della Chiesa, dirà: « Visum est Spiritui Sancto et nobis » (*Atti* 15, 28).

Finora una parola simile non si era udita sulla terra!

I sapienti dell'antichità a cui gli uomini si rivolgevano dicevano parole misteriose o superbe o oscure nella loro sublimità; certo, essi non sapevano risolvere gli angosciosi dubbi della vita dello spirito; certo, in fondo a ogni precetto morale lateva sempre un'incertezza.

D'ora in poi gli uomini, *tutti gli uomini* fino all'ultimo schiavo, potranno udire colui che parla con la sicurezza di dire parole di assoluta verità. La parola di Gesú si avvera: « Ille (lo Spirito Santo) vobis suggeret omnia quaecumque dixero vobis » (*Giov.* 14, 26). La Chiesa può credere al suo Divino Fondatore e affidarsi alla missione di Verità che Egli le impone fra gli uomini, sicura che le « potenze dell'errore non prevarranno » (*Matt.* 16, 18).

II.

1. Depositari dunque della Verità, nella Chiesa, furono gli Apostoli. Ma non dovendo il loro magistero cessare con loro, ecco che era necessario che la missione che essi avevano ricevuta, il potere loro dato e le garanzie di verità indefettibile, e di « non-errore » essi le potessero trasmettere ai loro successori; infatti Gesú aveva detto: « Ecco: io sono con voi per tutti i giorni fino alla fine del mondo » (*Matt.* 18, 19): con « voi » e con « quelli che vi succederanno » nella missione di Apostoli e Pastori.

2. Ma tra gli Apostoli Gesú aveva scelto Kefa e a lui aveva parlato come a nessun altro. Presso Cesarea di Filippo negli ultimi tempi della sua vita pubblica, Gesú fa a Pietro una solenne promessa: « Io ti dico che tu sei Roccia e su questa roccia io edificherò la mia Chiesa, e le porte d'inferi non prevarranno contro di essa. Darò *a te* le chiavi del regno dei Cieli, e ciò che tu abbia legato sopra la terra, sarà legato nei cieli, e ciò che tu abbia sciolto sopra la terra, sarà sciolto nei Cieli » (*Matt.* 16, 16-19). (1)

E la sera del tradimento, Gesú predice a Pietro il rinnegamento di quella notte; ma tosto soggiunge di aver fatto una speciale preghiera al Padre per lui, perché, dopo quella rinnegazione, la sua fede non venga mai piú meno, ma egli resti tra i fratelli come confermatore della loro fede. « Ecco che satana cercò di voialtri per vagliarvi come si vaglia il grano. Ma io pregai per te, affinché non venga meno la tua fede, e tu, una volta tornato indietro (dallo sproposito che farai),

---

(1) J. Coppens *Essai de Synthèse apologétique* in *Eph. Theol. Lovan* - agosto 1937.

(2) Ricciotti *Vita di Gesú*, § 551.

(3) San Tommaso (S. Th. I, II, q. CVI, 4, ad II) cosí spiega « omnem veritatem » *Spiritus Sanctus docuit Apostolos omnem veritatem de his quae pertinent ad necessitatem salutis, scilicet de* credentis *et de* agendis.

(1) Ricciotti *Vita di Gesú*, § 397.

conferma i tuoi fratelli » (*Luca* 22, 31-32). (1)

Dopo la resurrezione, finalmente Gesú, dopo la triplice domanda d'amore, dà a Pietro l'incarico di governare la sua Chiesa (come a Cesarea gli aveva promesso) quale pastore che governa il gregge. (*Giov.* 21, 15-17). (2)

Pietro dunque ha ricevuto da Gesú, non solo la missione del comando supremo nella Chiesa di Lui, non solo ha avuto la promessa e il conferimento della missione di Vicario di Lui, ma altresí quella di « confermare i fratelli nella Fede ».

Niente di simile agli altri Apostoli. Ad essi il carisma della assistenza nella verità è promesso *collegialmente*, cioè a tutti insieme (uniti con Pietro); a Pietro invece, se dovrà esercitare una missione di magistero sui fratelli stessi (gli Apostoli), è promesso anche *singolarmente*.

3. È questa appunto la dottrina, che contenuta nel Vangelo *a chiare note*, accolta unanimemente dalla Tradizione e gelosamente custodita nel tesoro e nel *depositum fidei* della Chiesa, ai nostri tempi ebbe il solenne ed autorevole riconoscimento nella dichiarazione del Concilio Vaticano; e noi veneriamo, nel successore di Pietro, il maestro che, nell'insegnare agli uomini le verità che si riferiscono alla vita eterna, *non può sbagliare*, né insegnarci l'errore; in altre parole, il Maestro e Pastore è *infallibile*. (3)

Conclusione.

Un profondo conoscitore del nostro tempo ha detto « La vita, dagli ultimi decenni del secolo scorso ai nostri giorni, è scesa dal livello spirituale a quello biologico e — perché no? — zoologico ». « Il mondo, continua a dire Michele Fed. Sciacca, dopo aver sognato come rimedio ai mali dell'umanità la *Ragione pura* e poi la *Scienza pura*, nella constatazione dolorosa degli spaventosi fallimenti a cui era andato incontro, reagí, or'è un mezzo secolo, col motto antitetico: *Andare verso la vita!* »

« Imperversarono da allora le correnti vitalistiche, irrazionalistiche, attivistiche... sicché oggi *il caos degli istinti e il disordine delle passioni hanno confuso il bene ed hanno sommerso per due volte il mondo nel sangue e nella disperazione* ». (1)

Consideriamo pure quest'altra testimonianza: « Noi, (uomini del « 900 »)... attori di una età tribolata ed inquieta, piú degli uomini del passato, siamo sperimentando che le strade additateci dagli uomini, che ora percorriamo, sono sentieri di perdizione ». (2)

E la conclusione di tutto ciò? La constatata bancarotta di ogni movimento intellettuale e morale che non sia in armonia con i princìpi di Cristo. « Noi, piú che gli uomini dei secoli precedenti, abbiamo avuto dinanzi agli occhi alcuni fatti che ci hanno condotto ad amaramente constatare che per le vie diverse da quella additata e insegnata dalla Chiesa... noi non possiamo e non potremo mai giungere a realizzare l'ideale della nostra vita ». (3)

L'invocazione *piú impressionante* nello scompaginamento e nel crollo del mondo attuale, è quella di « tornare a Dio »; all'unico vero Dio — come ripetutamente osservava il Santo Padre — quello personale, trascendente, salvatore, del cristianesimo. (4) Non solo, ma

---

(1) idem. § 549.

(2) idem. § 637.

(3) L'Insegnante potrebbe qui dare lettura della Costituzione « De Ecclesia Christi » proposta dal Concilio Vaticano, o almeno dell'« argumentum ex Ecclesiae assensu » e della « Definitio ». Vedi in « Enchiridion symbolorum », Denzinger N. 1836, 37 e 1838, 39.

(1) Michele Fed. Sciacca *Il Problema di Dio e della Religione nella Filosofia attuale*, Morcelliana - 1944, pag. 246-250 passim.

(2) P. Agostino Gemelli in « Vita e Pensiero »: *Necessità per il cattolico di conoscere il suo tempo* - Marzo 1938, pag. 102.

(3) Gemelli, *ibid.* Nel portare queste ed altre testimonianze, l'Insegnante potrà insistere, se crede opportuno, sui bisogni metafisici e gnoseologici della filosofia moderna e del mondo d'oggi. Qui, per ora, accenniamo soltanto alle aberrazioni morali riconosciute, che altro non sono se non conseguenza e manifestazione di quelle.

(4) Vedere le lucide affermazioni del San-

noi oggi vediamo destarsi in molti la volontà di accettare le soluzioni e le posizioni della Chiesa; perché ormai si è inclinati a riconoscere che « dalla Chiesa vien la luce. Altrove le briciole sparse, qui vi è il pane ». (1)

Abbiamo portato gli echi delle invocazioni dell'anima moderna che ricerca la Verità e la sicurezza morale, come fondamento della vita e della Civiltà. Nel riconoscimento di questo bisogno gli uomini si orientano verso la Chiesa. La ragione si appella alla Fede; ed è mirabile la risposta che questa ci dà: soddisfacente, appagante, razionale, tale da suscitare il nostro assentimento e la nostra sicurezza.

Vi potranno essere oscurità nella nostra mente, riguardo a qualche punto particolare, riguardo a qualche applicazione di questa consolante dottrina agli avvenimenti e alla storia. Tuttavia essa ha tutti i caratteri della verità ed è degna di tutto l'assenso nostro.

Non è che Iddio *riveli* direttamente al Papa nuove verità, come taluni hanno creduto. Ma è che Iddio garantisce al Pontefice — quando esercita il suo magistero come Maestro e Pastore della Chiesa universale — di non insegnare l'errore in materia di Fede e di Morale. Sicché noi siamo sicuri che seguendo i dettami e le dottrine di questo insegnamento, non erriamo.

In ciò nulla di sorprendente. Farebbe anzi meraviglia e spavento supporre, che in cosa di tale importanza, non vi fosse questa garanzia e fosse per avvenire il contrario.

Cosí oggi le verità morali di ordine politico-sociale (gli erronei princípi sul « mito del sangue », sul « comunismo ateo ») e quelle ancor più deleterie dottrine, circa la famiglia e la personalità umana, in decisa opposizione con l'insegnamento di Cristo, hanno trovato nella riprovazione del Papa, la parola autorevole e inequivocabile che dà a noi garanzie e sicurezze di orientamenti verso la certezza nella Verità.

Il Papa è conscio della sua formidabile responsabilità di intervenire autorevolmente, quando dottrine, che a tutta prima potrebbero sembrare aver nulla di contatto col patrimonio della Fede o non ledere in alcuna parte gli insegnamenti cristiani, ne minaccino invece e minimo i fondamenti nelle coscienze del popolo cristiano.

Cosí Pio XII, nella solennità di Pentecoste del 1941, esprimeva questa persuasione e verità: « Mosso dalla convinzione profonda che alla Chiesa compete *non solo il diritto, ma ancora il dovere* di pronunziare una parola autorevole sulle questioni sociali, Leone XIII diresse al mondo il suo messaggio (con l'Enciclica *Rerum novarum* di cui, qui, il Santo Padre commemorava il 50°) ».

E nello stesso discorso salutava con commossa gratitudine il meraviglioso mezzo della trasmissione radiofonica « che per lui si trasformava in strumento provvidenziale di apostolato operoso e pacifico, che attua e inalza ad un significato nuovo la parola della Scrittura *in omnem terram exivit sonus eorum* rinnovando il gran miracolo della *Pentecoste* ».

Come allora, gli uomini dubitosi ed incerti, chiedono a Pietro e agli Apostoli « *Quid faciemus, viri fratres?* » (*Atti*, 2, 37). E la risposta di Pietro è come allora voce dello Spirito di Verità « prout Spiritus Sanctus dabat eloqui » (*ibid.* 2, 4). È il trionfo sull'errore come Gesú ha promesso.

GIOV. F. SALVESTRINI.

---

to Padre nei discorsi e radiomessaggi. L'insegnante potrà rilevare ancora le aporíe delle ideologie moderne sul concetto immanentistico di Dio; o le aberrazioni del « mito del sangue ».

(1) SERTILLANGES *Il miracolo della Chiesa*, Morcelliana - 1936, pag. 201.

COLLANA « GIOVINEZZE »

BRILLANTI BIOGRAFIE GIOVANILI

A. MURARI

GIOVANNINO BOSCO

Contadinello dell'Astigiano

II. ediz. - Tavole fuori testo del *Film D. Bosco* - Copertina unghiata con incisione - Pagine 120.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

MADRE DI DIO E MADRE NOSTRA

(Lezione per una Scuola Media)

Premessa.

1. Il buon esito della lezione di catechismo è affidato principalmente alla Grazia di Dio, che fa fruttificare ogni nostra fatica. Con chi si lamentava del poco risultato delle proprie fatiche, Don Bosco, il grande educatore, soleva dire: « E tu preghi per i tuoi allievi?... »

2. Ma ci sono anche dei mezzi umani dei quali bisogna valersi.

L'alunno di scuola media, la cui mente comincia ad aprirsi alla verità, il cui desiderio naturale di conoscere si acuisce sempre piú, *pensa il suo Insegnante dotto e specialmente l'insegnante di Religione.*

E ha ragione. Essendo la Religione fondamento e coronamento di tutti gli altri insegnamenti, presuppone nell'Insegnante *una scienza piú vasta e piú completa.* Per questo *l'insegnante deve dimostrare di sapere,* servendosi come sussidio le altre materie che l'alunno studia.

3. Molto ne guadagna l'insegnamento della Religione se, come avviene in molti collegi privati, l'Insegnante è quello stesso delle materie principali.

4. Suppongo di essere agli inizi del Mese di Maggio e do alla mia lezione *lo scopo* di indurre i giovani a onorare in modo particolare la Madonna in questo Mese.

Lezione.

Ho nella mia classe un bel quadro di Maria Ausiliatrice.

1. Fisso subito l'attenzione degli allievi su quel quadro. Ne descrivo i particolari:

— l'atteggiamento maestoso di Regina...

— la corona preziosa sul Capo...

— lo scettro dorato in mano...

— il Bambino Gesú sorretto colla sinistra sul Cuore...

PRIMA PARTE.

2. Domando: qual è il titolo piú bello e piú onorifico che possiamo dare alla Madonna?

Dopo una brevissima pausa vengono da alcuni risposte diverse: « L'Immacolata... l'Ausiliatrice... la Consolata... ».

Ve lo dirò io: Il titolo piú bello e piú onorifico che noi possiamo dare alla Madonna è: « *Madre di Dio* ».

Scrivo sulla lavagna:

MADONNA = MADRE DI DIO.

3. E qui espongo i brani evangelici che affermano tale verità facendo risaltare le parole piú importanti... (*San Luca*, 1, 35) « *Ciò che nascerà da te sarà chiamato Figlio dell'Altissimo...* ». Il Figlio dell'Altissimo, la seconda Persona della SS. Trinità, nasce da Maria, la quale è perciò vera Madre di Dio.

San Luca, 1, 45... « *onde questo che venga a me la Madre del mio Signore...?* » Descrivo nei suoi particolari la scena del Natale...

4. Accenno alla solenne definizione del Concilio di Efeso del 431... contro Nestorio... l'unanime consenso dei Padri... l'entusiasmo del popolo... e la miseranda fine di Nestorio.

5. Accenno alla devozione dei primi cristiani alla Madonna, *Madre di Dio,* quale è *dimostrata nelle Catacombe di Roma...*

6. Richiamo la domanda 82 del *Catechismo* di PIO X: « Da chi nacque Gesú Cristo? »

7. Li faccio quindi riflettere sulla grande dignità della Madonna: Essere la mamma del Re... essere la mamma del Papa... è una grande dignità... Ma il Re e il Papa sono sempre creature.

La Madonna è Madre di Dio!

SECONDA PARTE.

1. E se il Papa ad uno di voi, a Pierino, per es., dicesse: Voglio d'ora innanzi che la mia mamma sia anche la tua mamma, che il bene che essa vuole a me, lo voglia anche a te; sono pronto a concedere tutti i favori che essa mi chiederà per te...

Questo lo ha fatto Gesú per tutti gli uomini...

2. Descrivo la scena avvenuta al Calvario, narrata da San Giovanni (cfr. 19, 26)...

3. Scrivo sulla lavagna:

MADONNA = MADRE DI DIO.
MADONNA = MADRE NOSTRA.

TERZA PARTE.

E se è Madre nostra come dobbiamo amarla!

1. Voi tutti volete tanto bene alla mamma... e lo dimostrate soprattutto con esserle obbedienti, con non darle dispiacere... Quando siete con lei non avete paura di nulla. Al mattino appena alzati e alla sera prima di coricarvi, la salutate con affetto...

2. Dobbiamo voler tanto bene alla Mamma celeste. E in che modo?

a) salutandoLa mattino e sera con la bella preghiera: Ave Maria, che è il saluto del cielo (l'Arcangelo Gabriele... e la Chiesa...) e della terra (Sant'Elisabetta... e il popolo cristiano...) alla Madonna.

Richiamo la domanda 431 del *Catechismo* di PIO X: « Con qual preghiera specialmente invochiamo la Madonna? »

b) non dandole mai nessun dispiacere...

Osservate il quadro: Essa stringe al suo cuore Gesú che ama tanto.

Noi diamo dispiacere alla Madonna quando offendiamo Gesú col peccato...

Se in questo momento la Madonna parlasse con ognuno di noi, ci direbbe che cosa gli dispiace di piú nella nostra condotta.

3. Racconto: Quando nel 1880 scoppiò in Francia la persecuzione contro le Congregazioni religiose, anche i Salesiani venivano minacciati.

In quell'occasione Don Bosco ebbe un sogno in cui vide la Madonna che con il suo manto steso sopra le case salesiane, tutte le proteggeva dalla furia della plebaglia arrabbiata. A lei chiede: « Maria Santissima ora che cosa fate voi? ». Ed essa rispose: « Ego diligentes me diligo ». Amo coloro che mi amano...

Scrivo sulla lavagna sotto le parole precedenti:

VOGLIO AMARE MOLTO LA MADONNA.

Conclusione.

Assegno la lezione:

a memoria: le domande 82 e 431 del *Catechismo* di PIO X;

a senso: dove è detto nel Vangelo che la Madonna è Madre di Dio? quando ci è stata data per Madre nostra? come possiamo onorarla?

Suggerisco loro il proposito:

Reciterò attentamente e devotamente l'Ave Maria!

... E lo pratichiamo subito insieme per la prima volta!

Sac. ANTONIO FORALOSSO.

IN MARGINE ALLA SCUOLA

CATECHISMO SCUOLA DI VITA

Parleremo in questo articolo degli altri due motivi di insuccesso dell'insegnamento catechistico accennati negli articoli precedenti, vale a dire: dell'*astrattezza* e della *inadeguatezza.*

Astrattezza.

« Conoscere è diventare », abbiamo detto nel numero precedente: l'oggetto conosciuto acquista una nuova esistenza nel conoscente, in

cui si trova però in un modo diverso che non nel mondo reale; infatti, *quidquid recipitur, ad modum recipientis recipitur,* il ricevuto s'adatta, s'assimila (in certo modo) al ricevente.

Nell'uomo, conoscente *materialista-spirituale,* questo nuovo modo di essere è duplice. Noi infatti possiamo conoscere gli oggetti *singolari,* in modo da *distinguerli da ogni altro,* e possiamo anche *prescindere* da queste *particolarità* e considerare soltanto *ciò che hanno di comune.* Insomma, noi conosciamo Pietro, Paolo, Andrea..., e conosciamo l'uomo, e perciò Pietro, Paolo, Andrea,... sono in noi sia come individui distinti ed inconfondibili sia anche come uomini. Questo secondo modo di conoscere, e quindi di essere, *spersonalizzato, universale, astratto,* è quello proprio dello scienziato, il quale non studia il singolo individuo in ciò che ha di particolare, ma in ciò che ha di universale, di comune con altri individui.

È così che la scienza parla dell'uomo, e non di Pietro...; del cavallo, e non del tal cavallo; della vita, e non della mia vita; della virtù, e non della virtù del tale o tale altro; dell'umiltà, e non dell'umiltà di Tizio o di Caio... *Scientia est de universalibus* ci dice San Tommaso, la scienza appartiene alla sfera delle conoscenze universali; *il mondo della scienza è quello universale.*

Ricordiamoci però che *il mondo esistente è quello del singolare, che il mondo universale trae origine da quello ed in esso dev'essere proiettato.* È chiaro adunque che lo scienziato, pur sollevandosi alla sfera delle astrazioni, non deve mai perdere il contatto con il mondo reale del singolare; questo non toglie che nella visione scientifica e sistematica della realtà egli si aggiri nella sfera concetturale astratta, universale.

E questo a noi che importa?

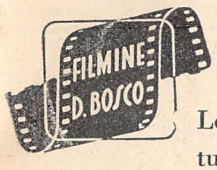
Moltissimo.

Il nostro catechismo, *compendio meraviglioso della Teologia Cattolica,* risente molto della *scienza teologica* e ci trasporta molto spesso nella sfera dei concetti astratti, universali, giacché il mondo delle realtà spirituali lo conosciamo attraverso le realtà sensibili (*omnis cognitio a sensu*), per cui non solo esiste il pericolo di materializzare quelle realtà, ma anche il pericolo di concepire astrattamente, a base di concetti universali, persino realtà singolarissime, come Dio. (Per essere esatti infatti diciamo che Dio è la potenza, la sapienza, la bontà, la giustizia infinita).

Spetta al catechista agganciare quei concetti alla realtà concreta, singolare; da quel contatto fecondo proverrà ad essi un contenuto reale. Egli quindi dovrà proiettare il catechismo nel mondo del singolare, anzi, trarlo da esso, essendo i concetti astratti l'ultimo passo della nostra conoscenza. In tal modo le formole del catechismo segneranno il punto di arrivo.

Ma v'è di piú.

Il catechismo non può diventare davvero scuola di vita se, oltre illu-



filmine D. BOSCO

Le *filmine* o *diapositive* su pellicola a rotolo, sono ormai note a tutti e in uso presso moltissime scuole parrocchiali di catechismo e negli oratori. — Le « Filmine Don Bosco », per la loro accurata preparazione e per la varietà degli argomenti che trattano, costituiscono un *valido sussidio didattico per la scuola di religione.*

Serie A - **Catechismo**	Serie G - **Istruttive**
Serie B - **Storia Sacra**	Serie H - **Ricreative**
Serie C - **Storia Ecclesiastica**	Serie I - **Narrative**
Serie D - **Agiografia**	Serie L - **Biografie**
Serie E - **Missionologia**	Serie M - **Vangeli Domenicali**
Serie F - **Documentari**	

Le «Filmine Don Bosco» sono un prezioso repertorio, in continuo aumento;

per lezioni di Catechismo,
per spiegazioni di Storia Sacra ed Ecclesiastica,
per corsi di cultura e formazione religiosa,
per propaganda missionaria,
per trattenimenti istruttivi e dilettevoli nelle Parrocchie, negli Oratori, negli Istituti, nelle Associazioni e nelle Famiglie.

— Ogni serie comprende un numero indeterminato di filmine.
— La colorazione delle filmine viene eseguita dietro ordinazione, volta per volta.
— Ogni filmina è corredata dal *libretto-guida.*
— Il formato dei « quadri » è di mm. 18 × 24 (cinematografico); a richiesta il formato *Leica,* mm. 24 × 36.
— Il *prezzo* di ogni *quadro* L. 1; nel formato *Leica* L. 1,50.
— Per ogni informazione e richiesta rivolgersi direttamente a:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
REPARTO PROIEZIONI - COLLE DON BOSCO (ASTI)
oppure: **Via Cottolengo, 32 - TORINO.**

ELENCO FILMINE D. BOSCO

Serie *A:* « CATECHISMO ».

A - 1. **Il Credo** - Parte I: *Le grandezze di Dio.* Disegni di G. B. Conti. - Quadri 42.
A - 2. **Il Credo** - Parte II: *La Redenzione.* - Quadri 42.
A - 3. **Il Credo** - Parte III: *In viaggio verso l'eternità.* - Quadri 42.
A - 4. **La legge di Dio e della Chiesa:** *Comandamenti e precetti.* Disegni di G. B. Conti. - Quadri 42.
A - 5. **Le fonti della Grazia:** *I Sacramenti.* Disegni di G. B. Conti. - Quadri 42.
A - 6. **La Preghiera.** Disegni di G. B. Conti. - Quadri 38.
A - 7. **Preparazione alla prima Comunione.** Disegni di G. B. Conti. - Quadri 42.
A - 8. **La Santa Messa** - Parte I: *Spiegazione storico-dogmatica.* Disegni di G. B. Conti. - Quadri 45.
A - 9. **La Santa Messa** - Parte II: *Spiegazione liturgica.* - Quadri 30.
A - 10. **La Liturgia.** Disegni di G. B. Conti. - Quadri 48.

Serie *B:* « STORIA SACRA ».

B - 1. **Storia Sacra** - Parte I: *Dalla Creazione a Mosè.* Disegni di Giulio Schnoor. - Quadri 46.
B - 2. **Storia Sacra** - Parte II: *Da Mosè a Salomone.* - Quadri 42.
B - 3. **Storia Sacra** - Parte III: *Da Salomone a Gesù Cristo.* - Quadri 42.
B - 4. **La vita di Gesù** - Parte I: *Dalla nascita alla Trasfigurazione.* Disegni di Schnoor e G. B. Conti. - Quadri 39.
B - 5. **La vita di Gesù** - Parte II: *Dalla Trasfigurazione all'Ascensione.* - Quadri 40.
B - 6. **Sulle rive del Nilo.** *Storia di Giuseppe l'Ebreo.* Tempo I: *Il Tradimento.* Disegni di Guido Lagna. - Quadri 35.
B - 7. **Sulle rive del Nilo.** Tempo II: *Alla Reggia.* - Quadri 40.
B - 8. **Sulle rive del Nilo.** Tempo III: *Giustizia.* - Quadri 62.
B - 9. **Erranti nel deserto.** *Uscita degli Ebrei dall'Egitto.* Tempo I: *Preparazione.* Disegni di Guido Lagna. - Quadri 41.
B - 10. **Erranti nel deserto.** Tempo II: *Liberazione.* - Quadri 46.
B - 11. **Erranti nel deserto.** Tempo III: *Bontà e ingratitudine.* - Quadri 50.
B - 12. **Il Ribelle.** *Storia del Re Saul.* Tempo I: *Missione d'un bimbo.* Disegni di Guido Lagna. - Quadri 56.
B - 13. **Il Ribelle.** Tempo II: *L'eletto del Signore.* - Quadri 38.
B - 14. **Il Ribelle.** Tempo III: *Odio e perdono.* - Quadri 45.

Serie *C:* « STORIA ECCLESIASTICA ».

C - 1. **Storia della Chiesa.** Parte I: *Dalle origini a Costantino.* Disegni di G. B. Conti. - Quadri 42.
C - 2. **Storia della Chiesa.** Parte II: *Da Costantino allo scisma occidentale.* - Quadri 42.
C - 3. **Storia della Chiesa.** Parte III: *Dal 1522 ai nostri giorni.* - Quadri 42.

Serie *D:* « AGIOGRAFIA ».

D - 1. **Santa Rosa da Viterbo.** Disegni di G. B. Conti. - Quadri 42.
D - 2. **Santa Teresa del Bambino Gesù.** Disegni di G. B. Conti. - Quadri 42.

D - 3. **Le meraviglie di Laus.** *La Ven. Benedetta Bencurel.* Disegni di F. M. A. - Quadri 82.
D - 4. **La giovinezza di S. G. Bosco.** Tempo I. Disegni e fotografie. - Quadri 55.
D - 5. **La giovinezza di S. G. Bosco.** Tempo II. - Quadri 52.
D - 9. **La Glorificazione di S. Giovanni Bosco.** Tempo I. Disegni e fotografie. - Quadri 48.
D - 10. **La Glorificazione di S. Giovanni Bosco.** Tempo II. - Quadri 56.

Serie *E:* « MISSIONOLOGIA ».

E - 1. **Tra i Kivari dell'Oriente ecuadoriano.** Tempo I: *La regione.* Fotografie originali. - Quadri 70.
E - 2. **Tra i Kivari dell'Oriente ecuadoriano.** Tempo II: *Gli abitanti.* - Quadri 62.
E - 3. **Tra i Kivari dell'Oriente ecuadoriano.** Tempo III: *Il lavoro.* - Quadri 70.
E - 4. **Tra i Kivari dell'Oriente ecuadoriano.** Tempo IV: *I risultati.* - Quadri 86.

FIMI — *Filmini Missionari Padri Bianchi. Parella (Aosta).*

Piccolo Cervo. *Racconto missionario di un « novello Tarcisio » del Nord - America.* Didascalia ai piedi del quadro. - Quadri 50 - L. 60.

Ben Said « Il figlio dell'Emiro ». *Ricostruzione dal vero di un episodio missionario tra i mussulmani, in due tempi.* Didascalia ai piedi del quadro. - Tempo I: quadri 102; tempo II: quadri 89. L. 250.

Serie *F:* « DOCUMENTARI ».

F - 1. **Cuore di Padre:** *Ufficio informazioni Vaticano.* Tempo I. Fotografie dal vero. - Quadri 58.
F - 2. **Cuore di Padre:** *Ufficio informazioni Vaticano.* Tempo II. - Quadri 46.

Serie *G:* « ISTRUTTIVE ».

G - 1. **Dalle creature a Dio, Ia:** *La Tarantola - L'Epeira - Lo Struzzo.* Disegni di G. B. Conti. - Quadri 55.
G - 2. **Dalle creature a Dio, IIa:** *La Cicala - La Tartaruga - Pesci di mare profondo.* - Quadri 61.
G - 3. **Dalle creature a Dio, IIIa:** *Varietà di nidi - Le Formiche - La Balena.* - Quadri 45.
G - 4. **Dalle creature a Dio, IVa:** *I Necrofori - Le Rondini - Le Api.* - Quadri 46.
G - 5. **I cieli narrano la gloria di Dio, Ia:** *La Terra - La Luna.* - Disegni di G.B. Conti. - Quadri 60.
G - 6. **I cieli narrano la gloria di Dio, IIa:** *Il sole - Il sistema solare.* - Quadri 60.

Serie *H:* « RICREATIVE ».

H - 1. **Il mistero dello scorpione di latta.** (*) *Cineracconto del « Vittorioso ».* Tempo I: *Scoperte sensazionali.* Disegni di Sebastiano Craveri. - Quadri 80.
H - 2. **Il mistero dello scorpione di latta.** Tempo II: *Sulle tracce dei banditi.* - Quadri 74.

H - 3. **Il mistero dello scorpione di latta.** Tempo III. *Il baratro della giustizia.* - Quadri 73.
H - 4. **Il giro di Zoolandia.** (*) *Cineracconto del «Vittorioso».* Tempo I: *Un bagno fenomenale.* Disegni di Sebastiano Craveri. - Quadri 78.
H - 5. **Il giro di Zoolandia.** Tempo II: *Superpneumatici Zoo.* - Quadri 79.
H - 6. **Il giro di Zoolandia.** Tempo III: *La fuga di Loro.* - Quadri 65.
H - 7. **Jojò fotografo.** (*) *Cineracconto del «Vittorioso».* Tempo I: *Allegra avventura.* Disegni di Sebastiano Craveri. - Quadri 50.
H - 8. **Jojò fotografo.** Tempo II: *Fotografie '900.* - Quadri 51.
H - 9. **Zoo in pallone.** (*) *Cineracconto del «Vittorioso».* Tempo I: *In trappola.* Disegni di Sebastiano Craveri. - Quadri 66.
H - 10. **Zoo in pallone.** Tempo II: *Destino tragico.* - Quadri 62.
H - 11. **Zoo in pallone.** Tempo III: *Il bernoccolo delle invenzioni.* - Quadri 63.
H - 12. **Zoo in pallone.** Tempo IV: *La rivincita della Zoo!* - Quadri 63.
H - 13. **Calcio di rigore.** *Cineracconto del «Vittorioso».* Tempo I: *Mastro Giacomo.* Disegni di Sebastiano Craveri. - Quadri 33.
H - 14. **Calcio di rigore.** Tempo II: *Tragico destino.* - Quadri 35.
H - 15. **Calcio di rigore.** Tempo III: *L'ultima rete.* - Quadri 35.
H - 16. **Le sette città.** *Cineracconto del «Vittorioso».* Tempo I. Disegni di Sebastiano Craveri. - Quadri 39.
H - 17. **Le sette città.** Tempo II. - Quadri 36.
H - 18. **Le sette città.** Tempo III. - Quadri 54.
H - 19. **Il carro di Trespoli.** (*) *Cineracconto del «Vittorioso».* Tempo I: *Nel paese degli struzzi.* Disegni di Sebastiano Craveri. - Quadri 56.
H - 20. **Il carro di Trespoli.** Tempo II: *Tra i castori.* - Quadri 81.
H - 21. **Il carro di Trespoli.** Tempo III: *Il cacciatore di pelli.* - Quadri 58.
H - 22. **Il carro di Trespoli.** Tempo IV: *L'ultima avventura.* - Quadri 57.
H - 23. **Seconda corsa ciclistica di Zoolandia.** Tempo I: *Super-pneumatici Zoo.* Disegni di Sebastiano Craveri. - Quadri 42.
H - 24. **2ª corsa ciclistica di Zoolandia.** Tempo II: *Fuoco-vento-Campanella.* - Quadri 49.
H - 28. **Il Biglietto della Lotteria.** (*) *Cineracconto del «Vittorioso».* Tempo I: *Naufragio.* Disegni di Sebastiano Craveri. - Quadri 57.
H - 29. **Il Biglietto della Lotteria.** Tempo II: *Nell'isola di Immaginaria.* - Quadri 75.
H - 30. **Il Biglietto della Lotteria.** Tempo III: *Lotte e Corone.* - Quadri 76.
H - 31. **Tabui, cane meccanico.** (*) *Cineracconto del «Vittorioso».* Tempo I: *Sogno infranto.* - Disegni di Sebastiano Craveri. - Quadri 75.
H - 32. **Tabui, cane meccanico.** Tempo II: *Crema «lux»!* - Quadri 76.
H - 33. **Tabui, cane meccanico.** Tempo III: *In alto mare.* - Quadri 76.
H - 34. **Tabui, cane meccanico.** Tempo IV: *Giraffone inventore.* - Quadri 77.
H - 35. **Grande Concorso Polisportivo.** (*) *Cineracconto del «Vittorioso».* Tempo I: *Maratona gigante.* Tempo II: *Motonautica - Disegni di Craveri.* - Quadri 71.
H - 36. **Grande Concorso Polisportivo.** Tempo III: *Corsa ippica.* Tempo IV: *Gara sciistica.* - Quadri 57.

N.B. — Le *filmine* segnate con asterisco (*) sono accompagnate da **testo speciale** con le indicazioni per riprodurre anche al microfono (applicato a un comune apparecchio radio) il vivace dialogo dei personaggi.

Serie *I:* «NARRATIVE»

I - 1. **L'impronta.** *Cineracconto del «Vittorioso».* Tempo I: *Incontri e sorprese.* - Disegni di G. Grilli - Quadri 56.
I - 2. **L'impronta.** Tempo II: *Si complotta!* - Quadri 60.
I - 3. **L'Impronta.** Tempo III: *La Madonna del Rosone.* - Quadri 54.

minare l'intelletto, non conquista la volontà. *Lucere et ardere,* illuminare e riscaldare, direbbe S. Bernardo. Gesú Cristo è venuto a portare il fuoco sulla terra (*Luc.* XII, 49); ai suoi Apostoli ordinò di predicare e di *render discepole* tutte le genti, il che significa, strappare l'assenso della loro volontà alle dottrine predicate.

Orbene: qual è la via?

La volontà è la facoltà mediante la quale l'uomo appetisce il bene conosciuto: non vogliamo se non ciò che è stato conosciuto da noi *come bene, et quidem,* come *bene nostro.*

L'uomo per sua natura è egoista: non può volere se non ciò che è bene per lui: anche l'*altruismo* si risolve in... *egoismo* (ben inteso!). Se adunque vogliamo che i nostri giovani accettino le verità religiose, dobbiamo presentarle loro come il *loro* bene, l'*unico* vero, sommo bene, da preferirsi ad ogni altro, l'*unico capace di soddisfare i loro bisogni profondi di felicità.*

È però necessaria un'altra osservazione della massima importanza: il bene che muove la volontà non è il bene astratto, ma quello concreto. La volontà si manifesta in noi come una forza *centrifuga* che ci spinge fuori di noi, verso l'oggetto reale e concreto. *Il bene o il male in astratto non* la commuovono.

La religione esposta in concetti e formole astratte illumina sí l'intelletto (poste le condizioni suaccennate), ma non riscalda la volontà. Se quindi il nostro insegnamento è astrattistico, si muove cioè in quel mondo universale, non ottiene lo scopo prefisso. *Il Dio dei filosofi, atto purissimo,* non suscita nessun atto di amore.

Ben altrimenti procede il Santo Vangelo. Esso ci presenta Dio come un Padre buono che ci ama, ci osserva, conosce il profondo del cuore, le nostre necessità ed è pronto a soccorrerci; fa sorgere il sole, manda la pioggia, riveste con cura i gigli del campo, pensa con sollecitudine agli uccelli dell'aria...

L'astrattezza del catechismo deve essere concretizzata.

Se il catechista, ad es. parlando del peccato, si limita alla definizione del catechismo: « *Il peccato è un'offesa fatta a Dio, disobbedendo alla sua legge* », e ne spiega le parole, non ottiene la ripugnanza della volontà a tale offesa. Se, al contrario, attraverso un fatto egli mette in luce l'amore di una mamma per il suo figlio, le sollecitudini d'ogni genere prodigategli di continuo, ed oppone a tanto amore l'indifferenza, l'ingratitudine, la ribellione del figlio che la maltratta e giunge al delitto, egli genera negli alunni simpatia per la mamma ed avversione al figlio ingrato. Di qui è facile passare alla descrizione viva e concreta della bontà di Dio per noi, della sua sollecitudine nel procurarci la felicità, dell'amore che lo induce a darci i comandamenti perché non abbiamo a sbagliare e rovinarci, ed è facile presentare in tutta la sua ributtanza la ingratitudine del peccatore. Sarà pure facilissimo il passaggio a Gesú

posposto a Barabba, a Gesú insultato, flagellato, crocifisso.

In tal modo, *Dio* non sarà piú un qualche cosa di vago, e la sua *offesa* cesserà di essere una cosa fredda; ma si presenterà come nera ingratitudine di un figlio verso la madre, di un beneficato verso il benefattore, di noi verso Dio; si presenterà alla mente dei giovani come un insulto, uno schiaffo, uno sputo, una spina, come la crocifissione stessa di Gesú. Il giovane pensando al proprio peccato si vedrà confuso con quella turba forsennata imprecante... si vedrà tra i crocifissori...

Se davvero riuscissimo a legare l'idea del peccato a una di queste immagini in modo tale che al solo sentire la parola *peccato* sorgesse l'immagine, noi automaticamente produrremmo un'istintiva avversione della volontà.

Ad un ragazzo, anche cattivo, ordina di sputare addosso ad un crocifisso. Non lo farà: non ne ha il coraggio. Eppure peccando fa di peggio. Perchè? La sua idea di peccato non è legata ad un'immagine concreta, che gli rappresenti in modo vivo il suo male.

L'importanza di questa concretezza si desume anche dalla necessità di portare i giovani a vincere le loro cattive tendenze. La vita dell'uomo è una continua lotta: Dio e le creature sono i due poli verso cui ci sentiamo attratti: alle seconde (beni apparenti) dobbiamo preferire il primo (bene vero). La preferenza non è facile. Nonostante la grazia divina, che mai non manca, vediamo che le deviazioni sono molte e frequenti. Il bene fittizio ci si presenta in modo molto concreto. È necessario presentare in forma *molto concreta anche il bene vero*. Dio s'è fatto uomo per esser visibile, per render sensibile la sua bontà, la sua amabilità, il suo amore per noi.

« Durante una escursione sulle montagne del Delfinato, un ragazzo press'a poco dodicenne, si allontana dalla famiglia e si smarrisce; senza preoccuparsi, dà la scalata alle rocce, salta, sgambetta, lancia sassi.

« Poi si arresta. Spettacolo grandioso! Ai suoi piedi l'abisso; davanti a lui, la montagna, il ghiacciaio. Colpito da un'indicibile commozione, affascinato, trafelato, guarda spalancando gli occhi. Immensità, potenza, maestà! È Dio che si rivela. Il ragazzo in piedi si appoggia al tronco d'una croce che la Provvidenza sembra aver posto là per lui, ammira e, nel suo rapimento, non può fare a meno di cantare: canta, canta a lungo.

« Dopo una mezz'ora di inutili ricerche, i parenti lo ritrovano trasfigurato: — Com'eri bello! — gli dirà piú tardi la zia!

« Questo fanciullo, il piccolo Gustavo, sarà un grande monaco, l'eminente abate della Trappa di Sept-Fons, Dom Chautard.

« Raccontando lui stesso questa scena, con una emozione profonda, comunicativa, egli dirà: — Quel giorno, per la prima volta compresi che Dio non è qualche cosa, ma qualcuno:

il Dio vivente. Ne fui talmente penetrato che oserei quasi dire di averlo veduto, Dio! » (1)

Oh! se riuscissimo anche noi a far capire, a far sentire ai nostri giovani che *Dio non è qualche cosa, ma qualcuno.* In Lui viviamo, ci muoviamo e siamo, ci dice con una immagine ultra concreta San Paolo!

Poveri noi se ci limitiamo a quelle formole imparate a memoria e spiegate parola per parola!

V'è un altro motivo che deve spingerci ad essere concreti.

Il catechismo, parlando del fine dell'uomo su questa terra, dice che esso consiste nel conoscere, amare e servire Dio; vale a dire, la vita nostra quaggiú deve risolversi nel trinomio: *conoscere, volere, fare.* Il nostro insegnamento quindi oltre ad illuminare e riscaldare deve diventare *principio di vita, portare all'azione.* Come otterrà questo effetto?

L'Eymieu nella sua magnifica opera: *Le Gouvernement de soi-même,* vol. I. *Les Grandes Lois,* enunzia, spiega e dimostra la seguente legge psicologica: « L'idea porta all'atto di cui è la rappresentazione », e da essa deriva un doppio principio di condotta: « Conservare le idee conformi alle azioni che si vogliono compiere »; « Cacciare le idee conformi alle azioni che si vogliono evitare ».

Si noti però che la forza dell'idea sta nella *rappresentazione sensibile* che ha connessa, nell'*immagine.* Piú l'immagine è viva e piú è ricca di elementi, e piú muove; se al contrario è scialba o vaga perde ogni suo dinamismo.

Orbene, questo trionfo dell'immagine noi l'abbiamo nell'esempio.

La sapienza secolare ha espressa questa verità col noto proverbio: *verba movent, exempla trahunt:* le parole muovono, gli esempi trascinano.

Se adunque vogliamo che la religione, le verità religiose, diventino principio di vita, stimolo a ben fare, dobbiamo presentarle in modo *piacevole,* sí, ma anche *concreto, pratico, sotto forma di esempi.*

Inadeguatezza.

Siamo giunti cosí all'ultimo inconveniente notato, che ha anch'esso il suo peso.

La necessità di rendere intuitivo l'insegnamento religioso è ormai convinzione comune: qual è quel catechista che non possieda raccolte di esempi per il suo insegnamento? Eppure, ciò nonostante l'insegnamento lascia il tempo che trova. Perchè?

Manca l'*adeguatezza.*

Basta scorrere quei repertori con occhio, non dico demolitore, ma un po' critico, per coglierne le manchevolezze. Quella *vita vissuta,* non è la vita dei nostri allievi, esula spesso dalla sfera dei loro interessi, non li tocca se non superficialmente e non li può portare all'azione...

Insomma, spesso la religione viene proiettata o in un mondo puramente fantastico (e questo è da evi-

(1) *Dom Giovanni Battista Chautard* - Istituto Propaganda Libraria, Milano - pagg. 1-2.

tarsi), o in un mondo che non è quello dei nostri allievi, ed allora riesce pressoché sterile, se pure non ingenera in alcuni il pensiero che la religione abbia fatto il suo tempo, o sia cosa di pochi, di determinate categorie di persone.

In forza della legge enunziata dall'Eymieu, *tutto ciò che il ragazzo vede e sente nella sua vita quotidiana diventa in lui principio di attività.* La maggior parte della vita degli uomini è a base di imitazione: *si pensa, si ama e si fa come gli altri.* E qual è questa attività? Lo dice molto bene San Giovanni quando esclama che tutto il mondo sta sotto il maligno (*Giov.*, V, 19). La vita che si svolge sotto gli occhi dei nostri giovani è tutt'altro che edificante.

La Sacra Scrittura parla con entusiasmo dell'inno di lode che dall'universo s'innalza a Dio (*Salmo* 18, 1-5). Altrove (*Sap.*, XIII; *Rom.*, I) afferma che tutte *le creature devono portarci a Dio.*

L'esperienza quotidiana ci dice che purtroppo spesso *dalle cose l'uomo è portato contro Dio.* La voce divina delle cose s'è di molto affievolita; moltissimi piú non la sentono.

Il catechismo deve *ridare ad ogni essere la sua voce di lode:* tutte le creature che circondano i nostri giovani devono destare in loro uno slancio verso Dio: anche la vita che si svolge giornalmente, gli avvenimenti che si succedono devono esser presentati loro nella luce di Dio.

L'Eymieu ci ha detto che si devono conservare le immagini delle azioni che si vogliono compiere e cacciare quelle delle azioni che si vogliono evitare.

Non vorrei che si pensasse ad un ingozzamento o ad una sostituzione.

Tutti i fatti raccontati, anche se belli ed impressionanti, non possono rimaner presenti sempre alla mente dei giovani, e quindi esercitare un reale e continuo influsso sulla loro vita. Essi devono vivere e quindi pensare alla complessa attività di ogni momento. La loro mente è piena del presente, del mondo che li attornia; da essa è governata.

Invece di sostituire direi che conviene *trasformare, elevare, purificare, restaurare; dare ad ogni essere, ad ogni avvenimento la sua voce divina,* riallacciare tutto a Dio. Ogni cosa deve portare a Lui: *il bene direttamente, il male indirettamente,* destando in noi un senso di disapprovazione ed un bisogno di riparazione.

Gesú non ha fatto cosí? A tutto ha dato la sua voce elevatrice: agli uccelli, ai pesci, al grano di frumento, al lievito, alla moneta, alle pecorelle, alle reti, al fico, al seminatore,

COLLANA *PALME E CORONE*
VITE DI EROI E DI SANTI CRISTIANI

EUGENIO PILLA
UN COLOSSO DELLA CARITÀ
Biografia di San Giuseppe Benedetto Cottolengo

Tavole fuori testo di *Guido Lagna* - Coperta unghiata - Sovracoperta con quattrocromia del pittore *Dalle Ceste* - Formato elegante tascabile - Pag. 384.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

al loglio, alla luce, alle tenebre, al fuoco della geenna, al banchetto nuziale, al comportamento scorretto dei Farisei, i quali ostentavano la virtú, ma erano sepolcri imbiancati.

Sull'esempio di Gesú anche i Santi hanno saputo dare ad ogni cosa la voce divina. Basti ricordare S. Francesco di Sales.

Sarebbe interessante studiare sotto questo aspetto anche S. Giovanni Bosco. Com'era sempre aderente alla vita ed agli interessi dei suoi giovani! Riporteremo solamente un aureo avvertimento del suo Sistema Preventivo: « Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico, dando qualche avviso o consiglio intorno *a cose da farsi o da evitarsi;* e studi di ricavare le massime *da fatti avvenuti in giornata in Casa o fuori;...* Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo ».

Di grandissima efficacia torneranno gli esempi vivi e reali del modo con cui altri giovani hanno vissuto la loro stessa vita, hanno incontrate le loro stesse difficoltà, ed hanno saputo vincere.

Anche in questo San Giovanni Bosco ci è di modello: proprio per i suoi giovani scrisse quelle meravigliose biografie che ancor oggi fanno tanto bene e che s'adattano ai vari tipi di giovani. In esse i lettori trovano la loro vita vissuta secondo le leggi del Signore e sono portati ad imitare i modelli.

Un contadinello quattordicenne, solito recarsi nei giorni estivi in un torrente con altri compagni con grave pericolo per l'anima, seppe troncare tale abitudine dopo la lettura della vita di Domenico Savio; e precisamente di quel dialogo avvenuto tra il Savio ed un suo compagno che l'invitava ad un simile divertimento. È proprio vero che gli esempi trascinano!

Fortunatamente in questi ultimi tempi si moltiplicarono i profili di giovani esemplari. Vorremmo però notare che i criteri seguiti da Don Bosco sono molto piú secondo queste esigenze di cui parliamo: egli non cercava di mettere i suoi giovani di fronte allo straordinario, ma all'ordinario, appunto perché in esso trovassero le *immagini forza* per la loro vita ordinaria.

Mio buon catechista, proietta il tuo catechismo nella vita moderna della radio, del cinema, dello sport,... in questa società in cui viviamo, nella natura cosí bella, nella vita dei tuoi giovani. Ricordati che si studia, si impara il catechismo *per vivere.*

È ardua la meta? Ti senti scoraggiato?

Fatti animo: *studio serio, riflessione lunga, molta preghiera,* ecco il segreto della riuscita. Sai qual è il motto di ogni buon catechista? Quello indicato da Pio XI di s. m. « Sempre piú e sempre meglio », per avvicinarsi sempre piú al *vero catechista: Gesú Benedetto.*

D. Enrico Bonifacio.

SEGNARE IL PASSO

Il mese di giugno ci porta ogni anno la festa del Papa, il *dies natalis* del primo Papa, l'Apostolo San Pietro.

Dobbiamo celebrarla con tutto il fervore.

La fiammella.

Alcuni cattolici, pellegrini a Roma, accesero una fiammella all'altare della Confessione nella Basilica di San Pietro, ad una delle lampade perenni che circondano la tomba del Primo Papa; l'avevano custodita gelosamente durante tutto il viaggio, e l'avevano portata a Salisburgo, per offrirla all'Arcivescovo al momento del suo ingresso nella Cattedrale per la festa del nuovo Papa (Pio XII).

Con quella fiammella vennero accese tutte le candele tenute dai Sacerdoti e quelle dell'altare, quasi a esprimere simbolicamente la fonte dalla quale attinge la Fede Cattolica e si accende l'amore dei credenti verso la Sede di Pietro.

Grande fu l'emozione del popolo, soprattutto al canto solenne del Credo, dopo la predica di S. E. Mons. Waitz!

Il Papa si festeggia custodendo gelosamente quella Fede che, trasmessa da Gesú a San Pietro e da San Pietro a tutti i Papi fino a Pio XII, gloriosamente regnante, è destinata a salvare tutto il genere umano.

Conserviamola ed alimentiamola sempre piú con una soda istruzione religiosa.

Ritrovare se stessi.

Odo accanto a me narrare (raccontava l'Accademico Ojetti) da uno spagnuolo che, quando il Card. Pacelli fu Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Buenos Ayres, una notte gli giunse un radiogramma dal Vaticano. Il Segretario che lo ricevette osò andare a picchiare alla porta della camera. Picchiò piú di una volta; gli parve d'udire la voce del Cardinale: aprí e accese il lume. Lo trovò che dormiva in terra presso il letto intatto. Il Cardinale balzò in piedi, lesse il dispaccio.

— Ma vostra Eminenza...

— Vai, figlio mio, troppi, troppi onori tutto il giorno. Bisogna almeno quando si è soli ritrovare se stessi.

... Esempio e parole eloquenti!

Col Papa.

Nella battaglia di Lepanto il 7 Ottobre 1571, l'armata cristiana era divisa in tre squadre: l'azzurra, la verde e la gialla.

All'inizio della battaglia, la verde, guidata da Gian Andrea Doria, si ritira. Le altre due, decise alla lotta, non si spaventano: ma ammainando le proprie bandiere, *innalzano il gonfalone di Pio V.*

Il Papa è con loro e con loro è anche Iddio. La vittoria non poteva essere piú completa.

Stiamo sempre col Papa. Diamogli l'ossequio della nostra mente, l'affetto del nostro cuore, la generosità della nostra opera. Egli è il Sapiente timoniere della Barca di Pietro, il cuore della Chiesa Cattolica, il faro che addita ai popoli il cammino sicuro della Fede e della Civiltà.

Pregiudizi.

« Tutti i Padri del Concilio eransi recati nella Basilica Vaticana per assistere alla Benedizione delle Candele (2 Febbraio 1870) e alla messa pontificale. Vi andò pure D. Bosco.

Ed ecco apparire il Papa in sedia gestatoria. Mentre il Santo era assorto in quello spettacolo, udì un inglese protestante che gli era vicino, borbottare indignato:

— Vergogna!... Ecco una prova di piú che i cattolici prestano adorazione al Papa! È una vera idolatria!

Il Santo si volse e, col suo bel garbo, con tutta semplicità gli rispose:

— Perdoni! Se il Papa non lo portassero cosí, né io, né lei, in mezzo a tanta moltitudine, potremmo vederlo...

L'inglese alla dolce parola del Santo si calmò, riflettè e concluse:

— È vero... Anche questa è una ragione ».

« Preghiamo per il Pontefice nostro Pio XII: il Signore lo conservi, lo vivifichi, lo faccia beato in terra e non lo abbandoni nelle mani dei suoi nemici ».

BOTTA E RISPOSTA

Per vivere o per morire?

Guido è un uomo sulla sessantina. Ha sempre lavorato nella sua vita e ha avuto anche molto da soffrire. Ora è rimasto solo e continua a lavorare.

Avendo spesso occasione di incontrarlo, mi intrattengo un poco a parlare con lui, ed egli è felice di vedersi compreso e compatito.

Un giorno, prossimo ad una grande solennità, volevo persuaderlo a prepararvisi con una buona confessione.

— Buon giorno, Guido. So che siete stato ammalato. Come mai?

— Cosa vuole: ho preso freddo e mi sono buscato un forte raffreddore e una bronchite. Temevo di peggio, sa!

— Mi congratulo con voi che l'avete scampata bella: alla vostra età un accidente simile può anche mandarvi in fretta al Creatore.

— Oh! C'è ancora tempo e poi, (*un po' sorridendo*) non ne ho mica ancora voglia.

— Bravo: voglia o non voglia, quando ci chiama bisogna andare.

— Via, via, non parliamo di queste cose; fanno venire la malinconia e poi (*guardandomi e facendo una breve pausa*) sa che cosa le devo dire? *Nascere per poi dover morire... era meglio non nascere.*

Il tono della voce e l'espressione del volto mi fecero capire che il mio amico attendeva una risposta proprio per lui. Come mai questa espressione? Non potevo certo pensare che avesse studiato una certa povera filosofia, che non solo reputa inutile la vita, ma la ritiene il peggior dei mali.

Era in lui piuttosto frutto di un'amara lunga esperienza di sofferenze. E soggiungo:

— Non ricordate piú ciò che avete studiato nel catechismo? Perché Dio ci ha creati? Ci ha creati per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e per goderlo poi nell'altra in Paradiso. Quindi la vita ci serve per guadagnarci il Paradiso. La morte non può porre termine alla vita: ma colla morte incomincia la vera vita che non finirà mai:

— *Ma chi le dice queste cose? Dove sono scritte?*

— Le ha scritte nostro Signore e sono scritte nel libro piú importante, scritto per suggerimento stesso di Dio, nel Santo Vangelo: « Coloro che han vissuto bene, andranno nella vita eterna: coloro che han vissuto male, andranno nell'inferno ».

— Già, ancora questa ci vorrebbe: l'inferno lo patisco già su questa terra da parecchi anni.

— Caro Guido, le vostre sofferenze, se accettate con rassegnazione dalla mano di Dio, vi prepareranno un bel posto in Paradiso. E voi, se volete, potete esser felice anche in questa vita.

— E in che modo?

— Mantenendovi sempre amico di Dio.

— Già, già ho capito; ma è da parecchio tempo... e come faccio a ricordarmi...

— Non importa: per la prossima festa del Santo Natale viene un confessore straordinario: sarà a vostra disposizione e avrete tutta la comodità di approfittarne. Andremo insieme, va bene?

Sorrise il buon uomo e, accennando col

capo di sí, mi salutò e si avviò al suo consueto lavoro.

Che sorpresa avremo un giorno, quando la vita di ognuno sarà chiara e palese dinanzi all'infallibile e giusto giudizio di Dio. Vedremo tanti, vissuti poveri, sconosciuti e sofferenti, veri militi ignoti del grande capitano Gesú, coronati di gloria.

Dio e il male.

Come si può conciliare il male con l'esistenza di Dio sapientissimo e onnipotente? Con Dio infinitamente perfetto e buono? Specialmente come si può conciliare il male con la Provvidenza divina?

Dobbiamo forse concludere che esiste un'altra potenza forte per lo meno quanto Dio?

I. - Questi interrogativi sorgono dal *fatto* universalmente noto che la sofferenza accompagna l'uomo dalla culla alla tomba. Ognuno ha la sua triste storia da raccontare... « tutti portan la croce quaggiù ».

II. - Diversi sono gli atteggiamenti teorici e pratici che l'uomo assume davanti a questo fatto:

a) fatalistico, forzato abbandono al crudele destino.

b) ribellione o imprecazione alla vita concepita come il piú grande dei mali. Meglio, dicono, sarebbe stato se il mondo non fosse mai esistito ».

c) libera accettazione del dolore, visto come espiazione e purificazione.

III. - Per una giusta valutazione di questi atteggiamenti richiamiamo alla mente:

a) *Che cosa è il male?*

Il male è la mancanza di perfezione dovuta. Per es., la cecità nell'animale, l'ignoranza religiosa in un cristiano. Mentre invece l'intelligenza limitata nell'uomo non è un male, essendo l'uomo creato e quindi limitato in tutto il suo essere e in tutte le sue capacità.

Quindi, a voler essere esatti, non esiste il male, ma esistono esseri mancanti di qualche perfezione loro dovuta.

E questa può essere fisica come le malattie, e allora abbiamo il *male fisico;* può essere *morale,* come il rimorso dopo aver commesso un'azione cattiva o il dolore per la perdita di persona cara, e allora abbiamo il *male morale.*

b) Dio ha creato l'uomo *intelligente,* cioè capace di conoscere il proprio vero bene, e *libero,* capace cioè di *decidersi* a conseguire quel bene.

Lo ha creato quindi *responsabile* della propria felicità elevandolo così sopra tutti gli altri esseri.

Al primo uomo rappresentante tutti gli altri uomini, Dio aveva detto: « Se tu vuoi, potrai essere sempre felice ».

c) Può esistere un essere per sua natura cattivo, causa necessaria di tutti i mali particolari?

Non può assolutamente esistere.

Perché?

Abbiamo detto che il male è mancanza di perfezione, cioè di essere.

Ora, un essere per sua natura cattivo e causa di tutti i mali, dovrebbe essere mancante di ogni perfezione, quindi non esistente.

Dunque non può esistere un essere *totalmente cattivo* causa di tutti i mali, perché mancando di ogni perfezione sarebbe un essere non esistente.

d) E allora chi produce il male? Dio, no di certo. Dio non può fare il male, perché non può volerlo, essendo bontà infinita.

e) L'uomo è causa del male. È causa del male morale, con l'abuso della sua libertà e conseguentemente, il piú delle volte è, perciò stesso, causa del male fisico.

Però molte volte chi soffre è innocente!

E chi può dirsi del tutto innocente? E se anche lo fosse, non dimentichi che fa parte

M. E. COLLI

GIUSTIZIA E CARITÀ

OPUSCOLO SOCIALE DI GRANDE ATTUALITÀ

Una copia: L. 4; - Cento copie: L. 300

ELLE DI CI

della grande famiglia umana, macchiata alle sue origini dal peccato del primo uomo e della prima donna.

Ma se Dio che è onnipotente, perché non impedisce il male?

a) vuole rispettare la libertà dell'uomo;

b) e poi lo permette perché, come dice Sant'Agostino, è talmente potente e buono che sa ricavare il bene anche dal male.

La nostra limitata intelligenza, non sa capire a volte, il perché di tanti mali: per es., le persecuzioni feroci o le guerre sanguinose o le dolorose malattie.

Alla malizia e debolezza umana, Dio li permette in vista del bene che ne deriva.

Le persecuzioni hanno schiere di martiri, eroi della Fede; guerre sanguinose sono state occasioni per il ritorno a Dio di individui o di nazioni, e hanno dato origine a provvide riforme sociali; le lunghe malattie sono spesso una lezione efficace sulla caducità delle cose, delle ricchezze e della vita stessa.

E se ci innalziamo ad una sfera piú alta, il dolore diventa apostolato di redenzione e di purificazione per sé e per i propri fratelli.

Senza la Fede il dolore rimarrà un mistero incomprensibile e si capisce come possa portare alla ribellione e alla disperazione.

Alla luce della Fede, che mostra il dolore come espiazione, redenzione e come apostolato sull'esempio del Divin Sofferente Gesú, si capisce come si possa giungere a godere nel dolore.

Dio cui è nota ogni lagrima ed ogni sospiro « non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una piú certa e piú grande » (MANZONI - *I Promessi Sposi* c. 8).

Catechismo del Decreto "Provido sane"

16. — *Chi deve particolarmente interessarsi dell'istruzione catechistica?*

Devono specialmente interessarsi i Vescovi, i Parroci, i Sacerdoti, i religiosi e i genitori.

17. — *Quale incarico hanno i Vescovi?*

Hanno il diritto e il dovere gravissimo di dare il maggior incremento possibile all'insegnamento religioso, perché spetta ad essi dare un ordinamento generale al riguardo. Ogni Vescovo deve pensare a dare le prescrizioni piú opportune e a curare efficacemente l'esecuzione con tutti i mezzi che sono a loro disposizione.

18 — *Qual è l'incombenza dei Parroci?*

Essi devono:

1) ricordare bene che l'istruzione catechistica è il fondamento di tutta la vita cristiana;

2) rivolgere tutti i loro pensieri e le loro industrie a tal fine;

3) esaminare quali siano le esigenze dei fedeli per dare a tutti una soda formazione affinché nessuno sia cattolico, quasi solo per una trasmissione ereditaria, ma invece ognuno sia talmente approfondito nella religione da produrne frutti abbondanti.

19. — *E gli altri sacerdoti che cosa debbono fare?*

Essi — come del resto anche i religiosi e i buoni laici, specialmente se iscritti alla Confraternita della Dottrina Cristiana — debbono mostrarsi contenti di partecipare a questo apostolato, aderendo prontamente all'invito di parteciparvi.

20. — *Qual è il dovere dei genitori?*

I genitori e chi fa le loro veci, ricordino i loro gravi doveri che scaturiscono dalle leggi di Dio, confermate nel Codice della Chiesa: di curare cioè con tutte le loro forze, l'istruzione religiosa e civile della prole e quindi, assicurarsi della loro istruzione religiosa.

21. — *Era necessario ricordare agli interessati tutti questi doveri?*

Non era di per sé necessario, poiché si tratta di cose già ben note: ma, si ricordi il proverbio: « repetita juvant », sono utili ripetizioni, specie quando si tratta di un argomento come quello del catechismo di cui non si parla mai abbastanza: « de qua(re) numquam satis ».

II. — *Prescrizioni del Decreto.*

22. — *Nel Decreto sono emanati particolari ordini?*

Ve ne sono tre, riguardanti specialmente:

1) il sodalizio della Dottrina Cristiana;

2) le scuole catechistiche parrocchiali;

3) il catechismo agli adulti.

23. — *Che cosa è stabilito per il sodalizio della Dottrina Cristiana?*

Deve essere costituito in ogni Parrocchia e deve abbracciare in primo posto gli Insegnamenti delle scuole.

24. — *E per le scuole catechistiche quali norme vengono impartite?*

Devono tali scuole essere ovunque, e in esse, sotto la presenza dei Parroci, si devono metodicamente formare i fanciulli e i giovani.

25. — *Qual è l'ostacolo principale per il successo di tali scuole?*

La grave negligenza dei genitori, molti dei quali credono che i loro figli non siano tenuti a frequentare il catechismo parrocchiale, perchè ricevono già l'istruzione religiosa in casa o in scuola.

26. — *Quali sono i mezzi più adatti per lo sviluppo delle scuole catechistiche?*

Sono i seguenti:

a) si tengano i corsi prescritti in preparazione alla prima Confessione e alla Cresima e per quelli che hanno fatto la prima Comunione;

b) Predicatori, Confessori, Parroci e Rettori di Chiese ricordino sovente ai genitori il grave obbligo che hanno di fronte ai figli;

c) i Parroci e quanti hanno cura di anime, cerchino con tutte le industrie possibili di attirare i ragazzi, in modo che frequentino volentieri il catechismo parrocchiale. Ottime iniziative sono: la Messa festiva per la gioventú, le gare catechistiche con relativa premiazione, divertimenti moderati e convenienti;

d) i Parroci tengano pronti gli allievi ad uno speciale esame in occasione della visita pastorale: in tale circostanza, i Vescovi si diano conto del procedimento della scuola parrocchiale di catechismo o prendano opportune disposizioni per il sempre miglior funzionamento scolastico.

27. — *Che cos'è stabilito per il catechismo per gli adulti?*

È rinnovata la prescrizione del

Canone 1332 che lo rende obbligatorio in tutti i giorni festivi. È richiamata anche la disposizione di Pio X che voleva trattata tutta la dottrina in un corso di quattro o cinque anni, secondo l'ordine del catechismo pubblicato da San Pio V, secondo il Decreto del Concilio di Trento ad uso dei Parroci.

(continua)

THEOLOGUS EXIGUUS.

COLLANA « BIOGRAFIE »

ANIME ARDENTI VOTATE ALLA CONQUISTA DEL BENE

F. M. A.

MADRE MARINA COPPA

Consigliera Generalizia delle Figlie di M. A.

Tavole fuori testo - Sovracoperta con ritratto
Formato elegante - Pagine 464.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Rassegna bibliografica sociale

Pubblicazione de " La Civiltà Cattolica ".

La gloriosa Rivista romana edita a cura di un apposito collegio di scrittori Gesuiti e giunta ora al suo 96° anno di vita, si è sempre preoccupata del problema sociale.

Sorta quando proprio tale questione stava diventando più critica, partecipò attivamente al movimento sociale facendosi banditrice del pensiero cristiano. Basterebbe ricordare fra i primi scrittori, il P. Taparelli d'Azeglio, il P. Liberatore, ecc.

La lettura dei suoi numerosi volumi darebbe ampio materiale per ricostruire gli avvenimenti sociali o i relativi movimenti dottrinali, di un secolo così ripieno di trasformazioni profonde e non di rado violente.

Anche ai giorni nostri *La Civiltà Cattolica* continua ad occuparsi di studi sociali per opera specialmente di P. BRUCCULERI che rappresenta l'Italia nell'Unione Internazionale di Malines che ci ha dato il *Codice Sociale* e il *Codice di morale internazionale* (pubblicati tutti e due in italiano a cura del periodico). I numerosi articoli del dotto sociologo hanno dato origine a una interessante serie di *Quaderni intitolati « Le dottrine sociali del Cristianesimo »*, in cui i principali argomenti sociali sono presentati in una limpida e sintetica trattazione. Ecco i titoli di quelli pubblicati fino al 1944: *La giustizia sociale - La funzione sociale della proprietà - Il capitalismo - L'economia sovietica - Il giusto salario - Il lavoro - Lo stato e l'individuo - L'involuzione della civiltà - La Chiesa e la civiltà - Moralità della guerra - La famiglia cristiana - L'ordine internazionale.*

Altre opere dello stesso P. Brucculeri sono: *Salariato e compartecipazionismo - Il problema della terra - Lo sciopero nella storia, nella morale e nell'economia - La limitazione della giornata di lavoro - I Problemi odierni del lavoro - Il pensiero sociale di Sant'Agostino - Intorno al Corporativismo.*

Dall'elenco, che pur non è completo, si può scorgere come quasi tutti gli argomenti sociali siano stati affrontati dall'illustre scrittore per farne una esposizione moderna e conforme alla tradizione cristiana.

Va ricordata un'altra collana de *La Civiltà Cattolica: « Questioni di attualità »*.

Meritano di essere segnalati in essa alcuni volumi di P. *Messineo* che possono interessare chi si occupi di studi sociali: *Monismo sociale e persona umana - La Nazione - Spazio vitale e grande spazio - Il diritto internazionale nella dottrina cattolica.*

Il bibliofilo

PROSEGUIRE CON LA CHIESA!

Nel mese consacrato alla dolce Ausiliatrice sono cessate le ostilità belliche: è giunta così al termine — almeno nel continente europeo — l'atroce guerra dilaniatrice che resterà nel ricordo universale come l'espressione più tremenda dell'odio fra i popoli. L'arcobaleno della pace finalmente è di nuovo apparso alla tormentata umanità.

Se mai una generazione ha dovuto sentire nel fondo della coscienza il grido « guerra alla guerra » — ha detto Pio XII nel suo ultimo messaggio natalizio — *essa è certamente la presente, passata come è attraverso un oceano di sangue e di lacrime, quale forse i tempi passati mai non conobbero.*

E il Papa ha soggiunto: *Se l'avvenire apparterà alla democrazia, una parte essenziale del suo compito dovrà toccare alla religione di Cristo ed alla Chiesa, messaggera della parola del Redentore e continuatrice della sua missione di salvezza. Essa infatti insegna e difende il principio della verità, comunica le forze soprannaturali della Grazia per attuare l'ordine stabilito da Dio negli esseri e nei fini, ultimo fondamento e norma direttiva d'ogni vera democrazia.*

È superfluo dire che noi — ora e sempre — intendiamo restare uniti alla Chiesa che *si erge di fronte al mondo, faro splendente* e che *ha la missione di annunciare al mondo il più alto e il più necessario messaggio: la dignità dell'uomo, la vocazione della figliolanza di Dio.*

Mentre eleviamo all'Altissimo il più sentito ringraziamento per il termine di sì gravi sciagure, e ne invochiamo l'insostituibile assistenza per il consolidamento di una pace veramente feconda e perenne, ci sentiamo fieri di aver potuto mantenere dispiegata la nostra bandiera, anche quando tutto pareva doverci travolgere.

Siamo fiduciosi che, soppresse le barriere che troppo lungamente hanno diviso il mondo e la stessa nostra Patria, CATECHESI riprenda il suo moto ascensionale per il trionfo della causa che serve, che è quella stessa della Chiesa, come il suo augusto Capo l'ha additata secondo il volere divino.

Adicisti!
Abbonati di Catechèsi!...

Dopo il Cielo, *Catechèsi* ringrazia i fedeli suoi Amici che continuarono, nonostante tutto, la loro partecipazione alle attività della Rivista leggendola e facendola leggere, abbonandosi e invitando altri a farlo.

Ci ripromettiamo di poter rimediare ad ogni reclamo per mancate spedizioni o smarrimenti del passato.

Fateci inoltre conoscere nuovi indirizzi per invio di *numeri saggio.*

Riferiteci sui bisogni impellenti e sulle difficoltà catechistiche locali.

La *Libreria Dottrina Cristiana* continuerà intanto, attraverso le pagine della Rivista, a farVi conoscere il vario materiale sussidiario approntato per l'Insegnamento della Religione ovunque.

Avanti con tutti i mezzi, per la Comune Crociata di tutti!

La D. e A.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

Bollettino demografico della città di Torino - Febbraio 1945: Nati 312 - Morti 602 - Matrimoni 217

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 25 Maggio 1945